

Fra Alessandro Russo

(01.04.1917-14.03.2007)



Nato ad Augusta (SR) il 1° aprile 1917;
Prima Professione religiosa: 4 novembre 1934;
Ordinazione presbiterale: 9 agosto 1942;
Morto a Catania il 14 marzo 2007.

Attività apostoliche

Nel 1949 è a Messina come viceparroco nella Parrocchia di San Domenico e amministratore del Convento.

Fece parte di un gruppo di missionari fra gli operai del nascente polo industriale di Gioia Tauro (RC), assieme ad altri domenicani italiani. Successivamente i superiori lo chiamarono a svolgere il delicato compito di Direttore della Scuola Apostolica Domenicana di Soriano Calabro (Dove fu anche Superiore della Comunità), coordinando tutta l'attività formativa e spirituale degli aspiranti alla vita consacrata. Fu anche confessore presso la Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore in Roma dove, per oltre 25 anni, fu Penitenziere supplente. Assegnato a Catania, fu nominato padre spirituale del Collegio delle Suore del Sacro Cuore. Nel 1969 fu Socio del Priore Provinciale della Provincia *Trinacriae*. Nel 1997 partecipò attivamente al Capitolo Provinciale di Soriano Calabro (VV), durante il quale, avvenne l'unificazione delle due province domenicane dell'Italia meridionale.

Fra Alessandro Russo O.P.

Padre Alessandro, al battesimo Sebastiano, era nato ad Augusta "la città di San Domenico" l'1 Aprile 1917, da Domenico e Maria Solano, ultimo di cinque figli (Antonino, Francesco, Gaetano e Maria). Manifestando una precoce vocazione alla vita consacrata fu indirizzato ai Domenicani, che raggiunse nel collegio di Acireale, come il cugino Giovanni, in seguito il "Padre Maestro" Ludovico Solano. Con la sapiente guida di maestri nello spirito maturò la sua scelta vocazionale, che lo portò ad emettere la prima professione religiosa il 4 novembre 1934 e poi a ricevere il 9 Agosto 1942 l'Ordinazione Presbiterale.

Iniziò quindi un variegato e ricco impegno pastorale "a tutto campo" che lo vedrà protagonista per diversi decenni nella "vigna del Signore". Dalla predicazione itinerante al ministero parrocchiale, da formatore dei giovani aspiranti alla vita domenicana a missionario tra gli operai, dalla direzione spirituale all'animazione liturgica. Nel 1949 è a Messina come viceparroco nella Parrocchia di San Domenico e amministratore del convento. Accettò quindi di far parte di un gruppo di missionari fra gli operai del nascente polo industriale di Gioia Tauro (RC), assieme ad altri domenicani italiani, coinvolgendo nell'attività di assistenza spirituale anche le famiglie degli operai residenti in tanti paesi della Piana di Gioia. Grazie ad una motocicletta americana ed equipaggiato con casco in cuoio e grandi occhiali per sfidare il vento e la pioggia, raggiungeva i vari paesini e le case coloniche dove era atteso per il suo apostolato. L'iniziativa della "missione operaia" era stata voluta dalla POA (Pontificia Opera Assistenza) e rappresentò il "vero piano Marshall" per queste povere famiglie calabresi che così ebbero modo di avere la dignità del lavoro e il riscatto dalla miseria rendendo loro giustizia, e per un certo verso il riscatto, dopo il lungo tempo in cui erano state abbandonate da tutti.

Successivamente i superiori lo chiameranno a svolgere il delicato compito di Direttore della Scuola Apostolica Domenicana di Soriano Calabro, coordinando tutta l'attività formativa e spirituale degli aspiranti alla vita consacrata. Fu anche Superiore del Convento, adoperandosi in un'instancabile attività di ristrutturazione degli immobili, come anche nell'animazione e la direzione della Schola Cantorum. Fu quindi assegnato nel vicino convento di S. Giorgio Morgeto, dove rimase poco tempo. Ma anche qui non mancò di mettere a frutto i suoi talenti, collocando sul campanile della Chiesa domenicana dell'Annunziata una potente tromba "Geloso" per richiamare i fedeli alla preghiera grazie anche a belle melodie musicali ma, che rappresentò per il piccolo centro un'autentica "rivoluzione tecnologica" ancora ricordata dagli anziani.

In seguito, nel 1964, fu destinato nella nostra comunità di Catania dove rimarrà per ben 43 anni, tranne un'interruzione nel 1974 quando venne assegnato a Palermo. Fu Padre Spirituale del Collegio delle Suore del Sacro Cuore, organista e animatore/direttore della Schola Cantorum, sacrista e sottopriore del convento. Preziosa fu anche la sua missione di padre spirituale di molti ammalati da lui visitati regolarmente a domicilio, come anche quella di confessore sia nella nostra chiesa che presso la Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore di Roma dove, per oltre 25 anni, fu Penitenziere Supplente.

Nel 1969 fu socio del Provinciale della Provincia *Trinacriae*, e svolse il suo compito mostrando una sapiente e non comune conoscenza delle nuove Costituzioni dell'Ordine, contribuendo ad affrontare le varie sfide di quel periodo di profonde mutazioni. Partecipò poi a diversi Capitoli Provinciali e, come socio del Priore di Catania (Fr. Giovanni Calcara), prese parte a quello "storico" che si svolse nel 1997 a Soriano Calabro, dove avvenne l'unione delle due province domenicane dell'Italia meridionale. La sua attiva partecipazione alle commissioni di studio è stata ricordata dal Provinciale P. Giovanni Distante, nell'omelia delle esequie, quando mise in evidenza come il testo degli Atti (n. 63 § II) riporti quasi alla lettera il suo pensiero circa il rapporto tra i giovani e i frati anziani: "Gli anziani siano circondati dall'amorevole attenzione di tutti i confratelli, che attingeranno alla loro saggezza ed esperienza". Frutto di quella dimensione sapienziale di saper leggere nelle differenze (età, cultura, sensibilità varie...) non i motivi di contrasto ma la capacità di un arricchimento vicendevole. Una riflessione, questa di p. Alessandro, che ci piace conservare come eredità del suo pensiero e della sua vita.

Il suo corpo riposa nella cappella di famiglia nel cimitero di Augusta, in attesa della risurrezione nella Domenica senza

Giovanni Calcara O.P.

"P. Alessandro era un sacerdote sincero e franco. Con quel suo dolce sorriso riusciva a trascinare a se molti giovani ed adulti, invitandoli all'ascolto, al dialogo, alla preghiera e alla comprensione.

Egli aveva donato la sua vita a Cristo, alla Chiesa e cosciente del grande messaggio di Dio cercava di trasmetterlo con gioia agli altri"

(Lina Franco, della fraternità laica di san Domenico di Catania).